



Via L. Serra, 31 - 00153 Roma
Tel. 06 585480 - Fax 06 5883926



Via Rovereto 11 - 00198 Roma
Tel. 06 8840772 - Fax 06 8844977



Via Merulana, 198 - 00185 Roma
Tel. 06 70452803 - Fax 06 70452806



Coordinamento Settore
Università Ricerca Azioni
Via Aureliana, 63 - 00187 Roma
Tel. 06 4870125 - Fax 06 87459039

Roma, lì **18.11.08**

APPELLO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ON.LE GIORGIO NAPOLITANO

Illustrissimo Presidente,

Le Organizzazioni Sindacali della Università e della Ricerca Pubblica, con il sostegno di migliaia di ricercatori, tecnologi, tecnici ed amministrativi degli Enti, Le rappresentano i **drammatici risvolti istituzionali e sociali** ed il convincimento della **non legittimità costituzionale del dispositivo** - art. 37-bis ddl n. 1441 in approvazione in Parlamento - con il quale il Governo sopprime il comma 519 dell' art.1 della L. 296/2006 e l'insieme delle norme successive finalizzate alla stabilizzazione di un precariato che svolge, da anni oramai, una funzione essenziale negli Enti e negli Atenei.

L'indignazione e le proteste che si levano, fortissime e diffuse a livello nazionale da più giorni ed in maniera assolutamente spontanea dagli istituti e dai laboratori di ricerca, evidenziano il rischio di un'ulteriore, gravissima, disoccupazione intellettuale e il vulnus irreparabile che ne deriverà al funzionamento delle istituzioni scientifiche.

E' convincimento del Sindacato, unitamente alle posizioni assunte dai vertici degli Enti Pubblici di Ricerca e delle Università, che il blocco delle attività ed una riduzione massiccia, senza effettiva possibilità di ricambio, del presidio scientifico e tecnologico in aree di sviluppo conoscitivo e di servizio fondamentali per il Paese costituirebbero il "colpo di grazia" per gli Enti e gli Atenei.

Il settore, come Ella ben sa, ha sofferto e soffre, del blocco annoso delle assunzioni e delle riduzioni di finanziamenti. I dati ufficiali confermano la qualità e l'alta produttività scientifica del nostro sistema, ma al tempo stesso dimostrano il suo assurdo sottodimensionamento rispetto a quelli dei paesi nostri competitori.

Il ricorso alle diverse tipologie di precariato è l'effetto più evidente della prolungata carenza dei pubblici poteri che, anziché dare opportunità, hanno tagliato i fondi, ridotto gli organici e bloccato il turn-over.

Le Finanziarie 2006 e 2007 hanno cercato di dare una prima, seppur insufficiente, risposta. Interrompere oggi il processo avviato, o semplicemente farlo "sopravvivere" per altri sei mesi, sarebbe esiziale. Il mondo scientifico dell'Università e della Ricerca Pubblica, chiede di mantenere la vigenza delle norme attuali e la predisposizione immediata degli strumenti e delle procedure atti ad omogeneizzare ed a rendere effettivamente applicabile, nelle diverse realtà del sistema stesso, l'assorbimento del personale "stabilizzando".

Ill. mo Presidente, il forte appello che Le rivolgiamo, scaturisce dalla necessità di difendere la specificità, la tipicità, l'autonomia e il funzionamento delle alte istituzioni scientifiche del Paese e dalle procedure di dubbia legittimità di una norma che viola palesemente i diritti del personale precario della ricerca che, in virtù di ben tre leggi finanziarie, ha maturato le condizioni per il proprio inserimento in ruolo.

Signor Presidente, le scriventi OO.SS. confidano nella Sua sensibilità affinché si intervenga su una situazione che corre il rischio di mettere in discussione l'esistenza di questo settore che invece dovrebbe costituire l'elemento qualificante per un Paese moderno e industrializzato.

Con osservanza.

FLC CGIL
Domenico Pantaleo



CISL UNIVERSITA'
Antonio Marsilia



CISL FIR
Pino De Biase



UILPAUR AFAM
Alberto Civica

